

*Recensioni/Essay Reviews*

PESENTI T., *Marsilio Santasofia tra corti e università. La carriera di un «monarcha medicinae» del Trecento*. Centro per la Storia dell'Università di Padova, Contributi alla Storia dell'Università di Padova 13, Treviso, Antilia, 2003.

Marsilio Santasofia (1338-1405) fu uno dei più importanti medici della seconda metà del Trecento, tanto che gli fu attribuito il prestigioso titolo di *monarcha medicinae*, allora riservato a pochi. Nato a Padova da una famiglia di medici, a Padova Marsilio si laureò prima del 1365 e qui intraprese una lunga e luminosa carriera di professore universitario, che lo avrebbe portato in molti altri atenei d'Italia: Siena (1387-1389), Firenze (1389 e 1393-1396), Pavia (1389-1392 e 1396-1402) e Bologna (1404-1405). Apprezzato dai potenti del tempo per le sue qualità professionali, Marsilio fu medico del vescovo di Padova e dei signori di questa città, i Carraresi, secondo una tradizione familiare inaugurata dal padre Niccolò e poi continuata dal fratello Giovanni, ma fu anche medico personale di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano e grande nemico dei Carraresi, e fu ricercato dal re d'Ungheria Sigismondo di Lussemburgo, che visitò a Budapest nel 1399. Molto presto, quando aveva meno di quarant'anni, Marsilio iniziò ad unire all'attività d'insegnamento la stesura di commenti ai testi curriculari di medicina - quelli raccolti nell'*Articella* (*Ars medica* di Galeno, *Aforismi*, *Prognostico* e *De regimine acutorum* di Ippocrate) e il *Canone* di Avicenna (I, II e IV fen del I libro e I fen del IV libro) - che sono tramandati in diverse redazioni: tre per l'*Ars medica* e per gli *Aforismi*, due per la I fen del IV libro del *Canone*.

Questi commenti hanno una ricca tradizione manoscritta, perché furono ampiamente utilizzati in Italia e nei Paesi di lingua tedesca fino alla seconda metà del Quattrocento. Ebbero però scarsa fortuna nella stampa; gli editori preferirono infatti commenti che fossero più informativi ed esaustivi, seppure meno originali. Soltanto il

commento di Marsilio alla I fen del IV libro del *Canone*, sulle febbri, fu stampato a Lione nel 1507 e poi ristampato nel 1514 e 1517, mentre i commenti agli *Aforismi* e alla IV fen del I libro del *Canone* furono utilizzati per sanare omissioni di quelli, rispettivamente, di Giacomo della Torre (per la particula III e VII) e di Ugo Benzi (per quindici capitoli), stampati per la prima volta l'uno nel 1477 e l'altro nel 1478-84. I commenti di Marsilio quindi, difficilmente accessibili, sono rimasti sconosciuti e la figura di Marsilio ha ricevuto scarsa attenzione da parte dei biografi.

A Marsilio Santasofia Tiziana Pesenti ha ora dedicato un volume ricco e documentato, di quasi settecento pagine. E' il risultato di lunghe e fruttuose ricerche che si sono sviluppate a partire dallo studio che la stessa Pesenti ha condotto sui medici di Padova nel Quattrocento (*Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bio-bibliografico*. Trieste, Lint, 1984). Il volume riguarda la carriera e le opere di Marsilio e della sua famiglia: il padre Niccolò, autore di ricette, che diede avvio alla tradizione farmacologica padovana (cap. 2); il fratello Giovanni, che ebbe un importante ruolo accademico a Padova, ma anche a Perugia, che curò l'edizione delle ricette del padre e ne scrisse altre, alcune sotto forma di *consilia* per renderle fruibili nell'insegnamento universitario, e che fu autore di un commento conservato all'*Ars medica* di Galeno (capp. 3 e 4). Il volume è inoltre una miniera di informazioni sull'ambiente di Marsilio, sui suoi colleghi, allievi e pazienti illustri, sulle università italiane ed europee del tardo Medioevo.

Qui soltanto poche segnalazioni sui tanti risultati presentati nel volume della Pesenti. La figura di Marsilio è ricostruita e liberata da errori ripetuti nella storiografia corrente, come quello della presunta origine costantinopolitana dei Santasofia; la famiglia di Marsilio deve invece essere originaria di Padova e trarre il suo nome dall'omonima contrada di Santa Sofia; entrò probabilmente a far parte della nobiltà cittadina con il padre Niccolò (cap. 1). Quanto al tradimento che - secondo lo storico cinquecentesco Bernardino Scardeone - Marsilio avrebbe commesso passando da

Padova a Pavia, dai Carraresi al Visconti, la Pesenti mostra che l'accusa è infondata: gli spostamenti di Marsilio furono più complessi, da Padova a Siena, quindi a Firenze e infine a Pavia; soprattutto rispondono ad una *peregrinatio academica* che Marsilio seppe compiere, contando sulle sue doti intellettuali e conservando il suo prestigio professionale, senza lasciarsi coinvolgere nelle burrascose vicende politiche del tempo (cap. 8).

Ma è sui commenti di Marsilio che il lavoro della Pesenti è imponente. Attraverso un esame attento e minuzioso dei manoscritti conservati nelle biblioteche europee, la Pesenti ricostruisce la genesi dei commenti di Marsilio, legandola strettamente al suo insegnamento universitario, la loro fruizione, trasmissione e diffusione. Emergono quindi figure singolari, come quella di Paul Rieter, a cui si debbono le *recollectiones* delle lezioni che Marsilio tenne su parte dell'*Articella* nell'anno accademico 1376-1377, conservate nel manoscritto Clm. 365. Paul Rieter fu uno degli allievi tedeschi di Marsilio, proveniente da Norimberga, che si laureò a Padova nel 1384, e che a Padova visse ed insegnò per qualche tempo, sposato con Angela Galli; tornò in seguito a Norimberga, dove fece un altro matrimonio che gli diede diversi figli, e dove morì nel 1410 (capp. 4 e 5). Quanto ai testi di Marsilio, la Pesenti ne fornisce preziose edizioni, come quelle del commento al primo libro dell'*Ars medica* di Galeno, conservato nel Vat. lat. 2486 (in appendice al cap. 11), e di ampie parti dei commenti agli *Aforismi* di Ippocrate (in appendice al cap. 12). Di queste e delle altre opere di Marsilio, inoltre, la Pesenti offre esposizioni che danno conto della cultura del medico umanista e del suo modo originale di interpretare i classici e di intervenire nei dibattiti scientifici del tempo. Infine un indice analitico di circa quaranta pagine conclude utilmente il volume, destinato ad essere un riferimento fondamentale per studiosi di vari aspetti del tardo Medioevo, medicina, scienza, libri, università e corti.

Stefania Fortuna